

SaronnoNews

“Siamo una famiglia che da 100 anni ha messo le ali”

· Friday, September 12th, 2014



«Siamo una famiglia che da 100 anni ha messo le ali, siamo degli artigiani del volo e ne siamo fieri». Sono le parole di **Marco e Francesco Stiavelli**, amministratore unico e responsabile del commercio estero della **Rotodyne** di Saronno, azienda leader nella produzione di **attrezzature per il collaudo e la manutenzione di aerei ed elicotteri**. Con oltre 30 dipendenti e uno stabilimento appena aperto a Caronno Pertusella, **hanno commesse da tutto il mondo**, oltre ad Agusta e Alenia-Aermacchi.

L'azienda è stata creata nel 1981 dal padre **Giorgio Stiavelli**, ma il nonno **Giuseppe** e lo zio **Malio** (detto Mumù) hanno avviato nel 1914 la passione per il volo che trascinato tutta la famiglia. **Oggi festeggiano 100 anni**, anche con una piccola mostra fotografica nei neonati capannoni di Caronno, che sarà visitabile su invito.

[LA GALLERIA FOTOGRAFICA](#)



«Nessun'altra azienda che oggi lavora nel mondo dell'aeronautica **può vantare d'essere l'espressione di ben quattro generazioni di una famiglia di progettisti** – spiegano i due fratelli -. Tutto ha avuto inizio alla vigilia della grande guerra, che l'anno successivo avrebbe coinvolto anche l'Italia. Due fratelli gemelli toscani, freschi di laurea in Ingegneria, e arruolati come ufficiali d'Artiglieria **entrano in contatto con il mondo delle macchine volanti**. I due se ne appassionano al punto di farne una ragione di vita. Comincia **Giuseppe**, al quale l'Esercito assegna il compito di delocalizzare in Sicilia parte della produzione aeronautica nazionale. Realizzano così il velivolo biplano SLD. **Costruito in 200 esemplari per la prima guerra mondiale**».

Terminata la guerra, Giuseppe entra a far parte del Genio Aeronautico, **nel quale arriva poi ai massimi livelli di responsabilità**. Nel frattempo, il gemello Manlio viene assunto come progettista d'idrovolanti da trasporto **ai cantieri di Marina di Pisa**. Questa passione viene tramandata anche a **Giorgio**, figlio di Giuseppe: appena laureato nel 1956, coordina le prove di volo del **primo prototipo supersonico italiano, l'Aerfer Sagittario II**.

«Purtroppo però – spiega Marco, figlio di Giorgio, oggi amministratore delegato della Rotodyne – gli americani fermarono il progetto. **Era troppo avanti rispetto a quello che stavano facendo loro** e l'Europa nel dopoguerra doveva fare quello che dicevano. L'ingegno del nonno viene però premiato e s'apre così la sfida dello sviluppo di nuovi equipaggiamenti per il controllo funzionale di velivoli sempre più complessi. Per quasi 25 anni **svolge quest'attività presso l'Aermacchi di Varese** e, al momento della sua cessione a Finmeccanica agli inizi degli anni Ottanta, decide di proseguirla in proprio, creando la **Rotodyne** qui a Saronno».

«Oggi facciamo ancora quello per cui è nata l'azienda, ovvero forniamo **attrezzature che vengono impiegate nell'ambito della manutenzione e revisioni di aerei ed elicotteri**, oltre ad attrezzature che alimentano di energia elettrica e idraulica gli aeroplani in fase di manutenzione e collaudo –

prosegue Marco Stiavelli -. Ancora oggi i nostri prodotti vengono venduti insieme agli elicotteri Agusta e vengono distribuiti in tutto il mondo. Siamo in 30 persone interne, poi ci si appoggia in esterno per carpenteria e verniciatura. Nel nuovo stabilimento di Caronno Pertusella sono realizzati i mezzi sofisticati **capaci di controllare il funzionamento di aerei complessi come il nuovissimo caccia F-35** e non mancano le prospettive per ulteriori sviluppi nel comparto aerospaziale più ampio. Anche se il rapporto con gli americani è tutto da definire».

Sulla **crisi** che ha colpito l'economia nazionale l'amministratore delegato spiega che «**noi non l'abbiamo particolarmente sentita**. Abbiamo consegne lunghe e molti ordini. Il nostro lavoro è principalmente con Agusta e aziende ad essa legata. Ma abbiamo commesse da tutto il mondo, in continua espansione. **Ci consideriamo degli artigiani del volo**, perché guardiamo alla qualità dei nostri macchinari in ogni dettaglio. Questo comporta anche **una grande fiducia da parte dei nostri clienti** e, quindi, anche ulteriori commesse. Per questo, e per continuare a crescere, investiamo quasi sempre gli utili dei nostri bilanci. Ci piace il nostro lavoro, è la nostra passione. Mio padre è del 1929, ha 85 anni e **fino al luglio scorso era tutti i giorni in azienda per almeno 4 ore**. Oggi non saremmo qui a parlare se la nostra famiglia **non coltivasse questa passione da 100 anni**».

This entry was posted on Friday, September 12th, 2014 at 12:00 am and is filed under
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.